
Sud Sudan: il più grande serbatoio di migranti nel mondo

Autore: Alessandro Bedin

Fonte: Città Nuova

La visita di papa Francesco in Africa: continente della speranza dei popoli, ha riaperto le opportunità di riprendere il cammino di pace e riconciliazione tra le etnie Denka e Nuer. La visita del Papa in Sud Sudan, ha messo in evidenza una delle maggiori sfide contemporanee: le migrazioni.

Perché papa Francesco ha voluto visitare il Sud Sudan? Il Sud Sudan è al quarto posto nella lista di crisi degli sfollati più trascurati al mondo e rappresenta anche la **più grande crisi di migranti e rifugiati in Africa**. Negli ultimi sette anni i conflitti hanno causato **400mila vittime e oltre 2 milioni di sfollati interni**. A questo si aggiungono le calamità e i cambiamenti climatici che hanno portato le persone a fuggire dalle proprie case in cerca di sicurezza. Il lungo conflitto tra il nord e il sud del Sudan, conclusosi con l'indipendenza del Sud Sudan nel 2011, poi la nuova guerra civile nel 2013, hanno spinto milioni di sud-sudanesi a migrare. Tra i Paesi che ospitano il maggior numero di migranti sud-sudanesi ci sono l'**Uganda** e il **Sudan**; sono seguiti da altri stati limitrofi: **Etiopia, Kenya e Repubblica Democratica del Congo**. In Sudan, i sud-sudanesi vivono in campi profughi gestiti dal governo di Khartoum, in collaborazione con l'**agenzia Onu per i rifugiati (UNHCR)**, nelle regioni di White Nile, Kordofan e in modo particolare a El Obeid. Il permanere di una situazione con diffusi scontri violenti costringe periodicamente parte della popolazione a spostarsi all'interno del Paese, e ha attualmente portato il numero di sfollati a quasi 2 milioni. Questi sfollati interni sono rimasti nel loro Paese, senza casa, senza aiuti, senza nulla. Il **Sud Sudan è uno dei più grandi produttori di migranti e rifugiati del mondo** ed è uno dei più grandi serbatoi del mondo di migranti che, prima o poi, prenderanno la strada verso la Libia e l'Europa. Degli oltre 3 milioni di rifugiati, il 60% sono bambini. Sin dalla sua nascita, il Sud Sudan è rimasto collocato tra i Paesi con il **più basso indice di sviluppo umano**: nel 2018 è stato classificato al 187° posto su 189 Paesi nella graduatoria di UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo). La posizione geografica tra Africa e Medio Oriente fa del Sud Sudan uno **strategico snodo commerciale**. Si tratta di un'area cruciale per lo sviluppo di movimenti migratori interni ed internazionali in larga maggioranza costituiti da giovani e alimentati da conflitti, instabilità politica e dalle difficili condizioni. L'economia nazionale si fonda quasi interamente sul petrolio e l'assenza di diversificazione espone il Sud Sudan al forte impatto di dinamiche esterne. I membri di un coro sventolano bandiere nazionali e cantano mentre Papa Francesco arriva per incontrare gli sfollati interni alla Freedom Hall di Juba, Sud Sudan, sabato 4 febbraio 2023. Foto AP/Ben Curtis **Le parole di papa Francesco agli sfollati, profughi e rifugiati**

A gennaio 2022 erano circa **33mila le persone nei campi per sfollati interni** nella capitale del Sud Sudan. «Qui perdura la più grande crisi di rifugiati del Continente», ha detto **papa Francesco** sottolineando la gravità della situazione che rende il Sud Sudan anche una delle peggiori emergenze alimentari a livello globale, con **l'insicurezza alimentare e la malnutrizione che colpiscono i due terzi della popolazione** e con le previsioni che parlano di una tragedia umanitaria che può peggiorare ulteriormente nel corso dell'anno. A complicare il quadro si è poi aggiunta la pandemia del Covid-19 che ha ostacolato la consegna degli aiuti umanitari internazionali da cui dipende metà della popolazione sud-sudanese, oltre alle nuove devastanti alluvioni nella regione del Grande Nilo Superiore nel 2020, che hanno aggravato l'insicurezza alimentare di almeno un milione di persone. **Movimenti di popoli, rifugiati, sfollati e vittime della guerra e dei cambiamenti climatici** «Il futuro non può essere nei campi per sfollati», ha affermato Francesco. E dopo aver ascoltato le loro storie ha espresso così la sua vicinanza: «Sono qui, insieme ai fratelli con cui condivido questo pellegrinaggio di pace per dirvi tutta la mia vicinanza. Sono con voi, soffro per voi e con voi». «Vorrei dirvi: siete voi il seme di un nuovo Sud Sudan. Siete voi, di tutte le diverse etnie, voi

che avete patito e state soffrendo, ma che non volete rispondere al male con altro male». E **ha ringraziato quanti «aiutano spesso in condizioni non solo difficili, ma emergenziali.** Un Paese non può sopravvivere di sostegni esterni, per lo più avendo un territorio tanto ricco di risorse!» __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it __